

AVVERTENZE

Abbonamento annuo L. 2. 50
fuori di Cesena 3. 00

Redazione ed Amministrazione:
Contrada Chiaramonti N. 24.

Per le inserzioni in 4^a pag. e nel
corpo del giornale prezzi da con-
venirsi.

I manoscritti non si restituiscouo —
gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

il Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica

Amministrazione

Letteratura

LE BANCHE POPOLARI

E

le Società Cooperative di produzione e di lavoro.

I.

Ci sia consentito un modesto vanto: che la nostra Romagna, prima fra le regioni italiane, abbia offerto l'esempio delle società cooperative di produzione e di lavoro, cui già si rivolgono con vigile affetto gli studi degli economisti e le speranze delle classi meno favorite dalla fortuna. Di queste società, del loro vario organamento, del notevole sviluppo di alcune, ha scritto con singolare competenza Enea Cavalieri (*Nuova Antologia*. Aprile, 89): noi vogliamo solo determinare, nei brevi limiti impostici dallo spazio, l'ufficio ch'esse sono chiamate a compiere, nell'attuale organizzazione del credito, specialmente di fronte alle *Banche Popolari*, ora nel pieno rigoglio della loro attività. E diciamo subito schietto ed intero il pensiero nostro: codesti istituti delle *Banche mutue Cooperative*, per quanto benemeriti di talune classi sociali, non hanno dato quei frutti che i loro più ardenti fautori si ripromettevano; nè le calde lodi che l'on. Luzzatti, con la sua colorita ed appassionata parola di apostolo, anche recentemente ad essi rivolgeva, ci sono sembrate rispondenti ai risultati fin qui ottenuti.

Degni, certo, di alto encomio, i problemi, a cui l'ultimo congresso, tenutosi in Bari, seppe dare conveniente risoluzione: memorabile, soprattutto, la Relazione sulle condizioni economiche e morali di esse, già da tempo pubblicata. Ma l'attento esame di quei documenti ha in noi ribadita e resa più salda la convinzione, che il credito cooperativo giova ai piccoli industriali ed ai piccoli commercianti assai meglio ed assai più che non ai veri operai manifatturieri ed agricoli. Basti dire che la media, per tutto il Regno, della partecipazione dei miseri e derelitti al credito popolare, non arriva pei contadini al 3.50; per gli operai al 7.50 per cento soci! Tali cifre ci sembrano addirittura sconcertanti. E, per quel che riguarda il nostro locale istituto e quello vicino di Forlì, (i dati raccolti non potendoci far errare che di qualche frazione), troviamo che, su cento soci, 2.83 appena sono contadini, 9.54 operai salariati. Sebbene scarso, abbiamo nondimeno, un qualche vantaggio sulla Liguria e la Lombardia, dove, malgrado che quelle provincie siano per industria assai più fiorenti della nostra, su cento soci i contadini sono soltanto 2.66 e 5.50 gli operai giornalieri. La stessa quota media, per la quale ciascun socio partecipa al capitale e alla riserva, essendo di lire 563.20, e quindi assai elevata, rivela la poca popolarità delle Banche. Sicchè il parlare della *benemerita falange de' soci*, i quali furono finora gli schiavi dell'usura, del Monte di Pietà e della beneficenza pubblica e

privata, (Relaz. pag. 16-17) a proposito delle Banche Popolari, non ci pare abbastanza giustificato, e nasconde, secondo noi, un pericolo; che le classi abbienti, già troppo disposte a ciò, si pascano d'illusioni e s'inducano a credere che, con la istituzione di siffatti sodalizi, si sia fatto un grande passo innanzi nella soluzione del problema economico.

La clientela vera, lo ripetiamo, delle Banche Popolari, in Italia, sono i piccoli industriali e commercianti, che danno, come media generale del Regno, il 32.5 per cento soci: poi dopo di essi, ma di gran lunga inferiori, vengono i piccoli agricoltori, vengono gl'impiegati, le persone di servizio e simili: tutta gente, che non percepisce, a dir vero, nè lauti stipendi, nè alti salari, ma che gode pur sempre di un relativo benessere.

Or le Banche Popolari, dacechè giovano assai poco in modo diretto alle classi operaie propriamente dette, saranno lor utili almeno indirettamente, dando aiuto ed incremento al piccolo commercio?

Ci sia lecito dubitarne. Il piccolo commerciante, spesso, è per le classi povere, un vero malanno. Gli operai inglesi, che hanno profondo il senso della realtà, non vollero mai saperne di siffatti istituti, e perchè? perchè li accusano di aiutare i venditori al minuto di derrate alimentari, i quali, spacciando a credito la merce che hanno comperato all'ingrosso, fanno guadagni considerevoli con poca fatica, ma più che tutto, fanno concorrenza alle Società cooperative di consumo, le migliori delle quali osservano in modo rigoroso la regola (raccomandata in Germania dallo Schulze-Delitzsch) di vendere soltanto a pronti contanti, per non dare impulso allo spirito di imprevidenza negli operai. Così le Banche Popolari, sussidiando i venditori al minuto di commestibili, vengono a promuovere una fatale concorrenza alle Società di consumo, che sono una forma di cooperazione assai più utile del mutuo credito alle classi misere.

Non vorremmo, per altro, essere fraintesi. Per noi, la classe dei piccoli industriali e commercianti (questa borghesia della produzione) è bene che sia aiutata col credito, perchè onesta, laboriosa, economica: una vera forza materiale e morale del nostro paese. Pochi vorranno dissentire dagli elogi che Stuart-Mill prodiga ai piccoli possidenti, non unire la loro voce all'inno che Schmoller innalza alle piccole industrie. Ma gl'interessi di codeste classi — concludiamo — non vanno confusi con quelli dei veri contadini e dei veri operai, a prò dei quali (poi che dall'ordinamento degli attuali istituti poco o nulla essi possono sperare) altri congegni, più rispondenti ai loro immediati bisogni, dovevano sorgere, a migliorarne le condizioni, che lo scadimento delle nostre più fiorenti industrie ha reso da qualche tempo ancor più difficili e penose.

Ora il miglioramento al disaggio presente, di cui è sintomo minaccioso l'emigrazione, fenomeno nuovo fino ad oggi per la Romagna,

e che già comincia ad effettuarsi in proporzioni allarmanti, risiede, per noi, nelle cooperative di produzione e di lavoro.

La pianta, secondo la bella similitudine del Thornton, è appena germinata, ma destinata a crescere in albero rigoglioso, sotto a' cui rami il lavoro universale troverà un giorno riparo e ristoro: nè il voto rimarrà certamente sterile, se i privati, più che il Governo, il cui intervento non ci pare neanche desiderabile, vi porteranno il loro valido e disinteressato concorso.

Di queste nuove forme di cooperazione, degli ostacoli che debbono essere rimossi al loro incremento, noi ci proponiamo di parlare altra volta, con agio, diffusamente.

KECCO.

INTERESSI LOCALI

QUESTIONE URGENTE

Richiamiamo vivamente l'attenzione del Municipio sopra una questione, che aspetta da troppo tempo d'esser risolta, e, per la quale, un ritardo, anche di poche settimane, potrebbe significare un anno intero perduto, potrebbe produrre non lievi danni.

Fin dal principio del corrente anno scolastico, rimase vacante il posto di direttore delle nostre Scuole elementari, a cui si provvede, in via provvisoria, con un incarico. Non crediamo vi sia alcuno che pensi, nemmeno lontanamente, a prolungare per un altro anno la provvisiorietà; non crediamo vi sia alcuno che, anche prescindendo da qualsiasi considerazione personale sulle attitudini di questo o di quel possibile incaricato, non riconosca come un ufficio di tanta importanza, quale è quello di cui ci occupiamo, richiede tutta intera ed esclusiva l'attività d'un uomo; cosicchè chiunque sia distratto da altre occupazioni non può essere un buon direttore.

Già in Consiglio, fu eccitato il Sindaco a provvedere; e la Giunta — a quanto si afferma — si è occupata della cosa; ma sembra attendere una nuova convocazione consigliare, la quale non si sa intanto quando possa avvenire.

Si badi che, a mezzo Settembre circa, incomincia, con l'apertura delle Scuole rurali, il nuovo anno scolastico, e che urgerebbe avere a Cesena, fin d'allora, un direttore effettivo, perchè l'esperienza ci ha insegnato che troppe cose possono esser pregiudicate — sia col fare, come col non fare; sia con l'operare in un modo piuttosto che in un altro — in quei primi momenti. La scelta dei libri di testo, la compilazione dei programmi, le norme generali da impartirsi, l'affiatamento tra gl'insegnanti e chi li dirige; un impulso più energico da darsi in quei primi giorni, in cui, anche nei più pigri, si desta una specie d'attività e sorgono buoni propositi; tutto ciò deve subito farsi e senza indugio; tutto ciò non può eseguirsi se non da chi sappia di rimanere stabilmente al suo posto. Un incaricato, che ha i giorni del suo ufficio contati, lascerà tutto in sospeso.

Inoltre, è appunto nei mesi, che precedono un nuovo anno scolastico, che è facile trovare buoni candidati disponibili; ma, quanto più il nuovo anno scolastico s'approssima, tanto più il loro numero scema, per gl'impegni che la maggior parte ha già presi; tanto più le difficoltà ingrandiscono, e si fanno talora insormontabili.

Dunque è urgente provvedere al più presto, nè è sempre vero che il *presto* sia nemico del bene; che anzi, in tutte le cose, è già una garanzia di bene il fare quando la necessità lo richiede, il non lasciarsi sfuggire l'occasione. Si mostri che, all'accettazione delle raccomandazioni consigliari e alle deliberazioni della Giunta, si vuol davvero dare un pronto effetto; si ricordi che l'ufficio, di cui si tratta, è il più importante di tutti per l'educazione dei figli del popolo, e che questa educazione, questa — ci si permetta la frase — medicina a un tempo ed igiene delle menti e degli animi giovanili è il compito più alto, più serio, più doveroso dei pubblici poteri.

Cesenas.

UNA LETTERA DEL MOMMSEN
E UN CODICE DELLA MALATESTIANA

L'illustre Teodoro Mommsen aveva pregato il prof. Piccolomini, bibliotecario comunale, di collazionargli alcuni punti delle *varie* di Cassiodoro sopra un codice malatestiano. Eseguito il lavoro e letto dal celebre letterato tedesco, questi trovò il manoscritto cesenate così importante, che pregò lo stesso bibliotecario ad esaminarvi altri punti, di cui prima non lo aveva richiesto. Di questa importanza non fanno parola i cataloghi che si hanno a stampa: Il Muccioli enuncia il codice molto brevemente: lo Zazzeri si diffonde nel dare i cenni biografici di Cassiodoro, non facendo notare le varianti molto notevoli con le migliori edizioni, l'inversione dell'ordine di alcuni luoghi ed i riassunti negl'indici, che precedono gli XI libri ad eccezione del IV, che n'è privo (lasciando anzi credere che l'indice sia uno solo, giacchè afferma che — *prima della Epistole di Cassiodoro v'è l'Indice corrispondente* —), e non rilevando, in alcuna parte della sua descrizione, la mancanza di un libro (il V.). Ciò premesso, ecco quanto il Mommsen scriveva, in italiano, al prof. Piccolomini:

Egregio Signore,
Se ho tardato alquanto prima di ringraziarla per le precise comunicazioni sul codice Cassiodoriano, che ha ben voluto farmi capitare, la ragione era che ho voluto esaminare a fondo il luogo da assegnare al detto manoscritto nella critica assai complessa delle *Varie*. Nè me ne pentirò, perchè ha veramente un carattere eccezionale. Di nessuna importanza sono i testi dei libri I-IV, e VIII (V nel codice) — XII (?); ma quelli dei libri VI e VII non hanno riscontro se non in un codice, finora da me creduto unico, di Breslavia e di vera importanza. È vero che il Breslaviense è migliore e men difettoso del Malatestiano; pure anche questo, per quella parte, merita un esame più maturo, e se ella allo specimen, che volle mandarmi, volesse aggiungere un confronto più esteso, specialmente della parte seconda del libro ultimo, imperfetta com'è, me-

riterebbe vieppiù dell'ultimus Romanorum, che, a vero dire, non era un gran talento, ma sempre ci ha trasmesso la sola immagine del regno Italico di Teodorico, che ci è rimasta. In ogni caso, le faccio inviare un testo dei due libri suddetti per agevolare il confronto.

Gradisca, egregio signor professore, la testimonianza della mia stima e riconoscenza.

Il 18. 6. 89.

Suo obl.mo
M O M M S E N.

(4) XI ed ultimo del codice.

SARSINA

Nella fiamma del sol, che dalle creste delle balze discorre, ecco s'avviva
Sarsina in alto, e rorida e giuliva
volge uno sguardo ai cieli e alle foreste,

come quando, nei dì delle tempeste,
colla vittoria la tribù saliva:
come quando del Savio in sulla riva
sonò il verso di lode al nume agreste.

Allor nel foro, fanciulletto attento,
Plauto guardava, e la propizia musa
della commedia gli rideva intanto.

Ahi, la gloria è scomparsa, ed ora il vento,
che là s'ingorga nella valle chiusa,
sembra l'angoscia di un popolo infranto.

GIACINTO RICCI-SIGNORINI.

BIBLIOGRAFIA

FRANCESCO GATTAMORTA — *La Scuola, conferenze o norme pratiche di didattica nell'insegnamento elementare* — Cesena, Tip. Nazionale, 1888 - pag. VIII - 51 - L. 0,75 (*A profitto dell'erigendo Collegio per le Orfane de' Maestri Elementari*).

GIOVANNI FABBRI — *Avviamenti al comporre, norme ed esercizi proposti agli alunni delle scuole elementari* — 2.^a edizione - Cesena, Tip. Nazionale, 1889. pag. VIII. 75. — L. 0,50.

Sono due opuscoli che rivelano, nei due giovani insegnanti delle nostre scuole primarie, un grande amore per il loro nobile ufficio, una seria preparazione, un lodevole desiderio di bene, una non comune disinvoltura e correttezza, se non eleganza, di dettato.

Il Gattamorta tratta di tutte le parti principali dell'insegnamento popolare, e, prescindendo da qualche ridondanza e indeterminatazza di frase, da qualche digressione, giusta in sé, ma fuor di luogo,

fa considerazioni veramente savie, dà consigli utilissimi. Lascio stare quello d'interrogare il fanciullo sull'oggetto, sull'argomento d'un dato racconto prima d'averlo letto (pag. 7), dove forse occorrerebbe qualche maggiore spiegazione; ma ottime sono le idee dell'autore circa il comporre, circa l'educazione morale, che può accompagnare e dar maggiore interesse alle lezioni di cose, circa l'insegnamento della grammatica, dell'aritmetica, della storia pratica, circa l'esclusione d'ogni libro di testo, all'infuori di quello di lettura. Forse, occorre accennare ai criteri migliori per scegliere un buon libro... se ci fosse. Lo stesso Toti, che il Gattamorta apprezza, lascia a desiderar molto dal lato della forma. Che significa, nel racconto da lui riferito, una bambina che « passava nella strada per la mano della mamma »?

Alto è il concetto che il Gattamorta a dell'insegnante; eccellenti sono le sue osservazioni sulla necessità che egli rammenti sempre come la sua condotta, la sua vita debba essere l'esempio, il modello, su cui s'informeranno le giovani vite dei fanciulli. Anche fuori di scuola deve ricordare il maestro che egli è osservato dagli alunni e dalle famiglie, anche allora deve badare di non scemare il proprio prestigio di fronte a quelli, di non perdere la fiducia illimitata di queste. Una grande temperanza d'atti e di parole gli è indispensabile per non indebolire, nei teneri animi de' suoi discepoli, il principio d'autorità, che non deve confondersi col servilismo, ma che richiede quel *rationabile obsequium*, senza cui nessun umano consorzio è possibile. Mente serena, cuore caldo, abborrimento da partigianerie sono doti benefiche per tutti, sono imprescindibili in un insegnante.

— 0 —

L'opuscolo del Fabbri consiste in una raccolta di 130 temi, convenientemente illustrati con varie dimande e spiegazioni. Il Fabbri è avverso, e giustamente, al sistema del comporre così detto per imitazione, sistema, che tutti noi abbiamo provato con nostro danno. Il maestro ci leggeva due o tre volte un raccontino, una favola, non sempre accuratamente scelta, quasi sempre scritta male; noi stavamo tutt'orecchi, afferrando a volo le parole, che, per esser più nuove e strane, più ci colpivano; e, messi a scrivere, cercavamo d'incastrearle, a dritto o a rovescio, nella nostra povera composizione. Era uno spegnere in noi ogni spirito d'osservazione, un'abituarsi a una forma barbara, a un gergo incomprensibile, un promuovere una vera poltroneria dell'ingegno.

Contro tale sistema, ora proscritto dall'autorità superiore, ora insipientemente riammesso; quando apertamente applicato da alcuni docenti, quando di soppiatto e simultaneamente mantenuto, si leva a ragione il maestro Fabbri, tentando sostituirvi brevi traccie, con orali spiegazioni, con opportune domande, che segnano la via agli alunni. Però, il metodo che egli preferisce è tale, che non può, per la sua stessa natura, esser più che accennato in un libro. Tocca alla viva voce del maestro, traendo partito da varie circostanze occasionali, d'attuare in ogni sua parte, di trarne tutto il possibile vantaggio. Quanti lo faranno? V'è ancora troppo da svecchiare nel personale dei docenti!

Sordello

APPENDICE

LA VENDETTA

DELLO SCHELETRO

(dal francese di G. TOUDOUZE)

I.

Non mancava neppure un osso. Lo scheletro drizzavasi intatto, nella lugubre bianchezza, proiettando la magra sua ombra, in un angolo della gran sala, che serviva al dottore come gabinetto da lavoro. In parte nascosto dall'ossatura del torace, un fusto di ferro lo teneva immobile e rigido su di un piedistallo di bronzo, che faceva, nel contempo, da contrappeso.

La preparazione di quell'armatura umana era stata fatta colla massima diligenza, quasi artisticamente. Tuttavia, se si rifletteva alla professione ed al titolo del possessore di quella lugubre spoglia, veniva spontanea l'osservazione di non vedere alcuno scritto sulla levigata superficie delle ossa, alcun termine di medicina, alcun

nome composto, tratto dal greco o dal latino, neppure un numero per segnare le parti di quegli anonimi avanzi. Nulla additava al profano i temporali del frontale, i parietali dello sfenoido o dell'etnoide; non si vedeva altro che un cranio perfettamente unito senza sapere che era formato di otto parti. Lo stesso dicasi per le vertebre, per le costole, e per la tanto curiosa distribuzione delle gambe, delle braccia, dei piedi e delle mani.

Forse era un semplice ornamento, come sogliono averne i preti egiziani e i settatori di Iside per ricordare che l'uomo è mortale, ma il dottore non doveva sotto-metterlo agli alunni dei loro studi. Era collocato fra il muro ed un'ampia biblioteca, dove erano disposti, con singolare ordine, i libri professionali; e, quando il medico era seduto allo scrittoio, presso la finestra, alzando gli occhi, si trovava di fronte il bianco spettro, ciascun osso del quale spiccava stranamente sulla nera tappezzeria del muro.

Suonavano le sei e mezzo all'orologio a pendolo, quando Giuseppe Terramont smise di scrivere: allontanò colle mani le carte e la tavoletta dello scrittoio; ed alzò lentamente, la testa finché le ardenti pupille si fissarono nelle oscure cavità di quel cranio appoggiato contro la parete.

In quel mentre, un ultimo raggio di sole, attraverso

sando obliquamente la finestra, e passando fra il muro e la cortina, giungeva fino all'angolo oscuro, e dava allo scheletro uno strano risalto, inondandolo in un riflesso rosso, quasi sanguinoso; tant'era la purpurea intensità.

Il medico, appoggiato colle mani alla tavoletta dello scrittoio, involontariamente si trasse indietro fino in fondo alla poltrona; un subitaneo terribile pallore gli coprì il volto, mentre le labbra, fatesse bianche d'un tratto, balbettavano sillabe indistinte.

Ma il suo collo continuava a tramontare; le smaglianti scintille scorsero verso il soffitto, carezzarono l'estremità del cranio, si soffermarono alquanto e disparvero. Tutto ritornò nello stato normale, e l'angolo oscuro ricadde nelle solite tenebre.

Il dottore si passò sulla fronte e sugli occhi le dita bagnate di sudore; trasse dalla gola, ancora stretta da forte emozione, un sospiro di sollievo, ed esclamò: « Sono pazzo! affatto pazzo, perchè non era altro se non un effetto di luce! »

Per reagire contro quella momentanea debolezza, si alzò, fece alcuni passi a traverso la stanza, e si fermò a due passi dalla bianca forma, che si distaccava ancora abbastanza chiaramente nella penombra.

In piedi, coi pugni raggricchiati per volontaria tensione, e colle labbra strette da eguale energia, contemplò



Miracolo

con garanzia agl' increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz' uso di candelette; nonché catarrhi, bruciori, flussi, ecc. (V. *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4. pagina.*)

CESENA

Al mare, al mare! Le vie della città sono addiventate un possesso incontrastato del sole. Avete provato mai, bella lettrice, la voluttà di sentirvi presa e penetrata dal sole? Questa gioia, che sembra non poter esser sentita che dalle rondini, è certamente concessa anche alle creature umane. Io penso con entusiasmo alla linea elegante della vostra persona alta o diritta nel sole; i vostri capelli castanei avrebbero una maggiore vivezza di riflessi dorati, e più splendebbero i vostri occhi, che non potrà mai dimenticare.

In questi giorni estivi, il sole, che innalza lo spirito, prostra il corpo; ci vince, ci rapisce e ci uccide; ogni cosa finisce col sembrare immersa in un' inerzia infinita.

Bisogna perciò recarsi ai bagni. Ma dove? Se siete ammalati o sofferenti, consultate il medico, andate allo stabilimento prescrittivo, a Riolo, per esempio, che si è riaperto questo lunedì; e che la dea salute vi sia propizia, e possa farvi rinvigorire le membra e rifiorire le guancie scolpite. Ma se siete sani, e amate i bagni come ristoro al corpo e sollievo allo spirito, o se volete dare ad intendere tutte queste belle cose per tante e tante ragioni, allora voi, *giovani vaghi e donne innamorate*, lasciate, per carità, gli stabilimenti balneari, e correte sulle rive del mare immenso ed azzurro.

I bagni marini sembrano proprio inventati a posta per voi, leggiadre signorine e belle signore; e voi il mare dovete amarlo e molto. Lo dicono *elemento infido*, ma per riguardo vostro è una vera calunnia. Forse tale sarà per i forti e per i prepotenti, che opprimono ed aprono il suo seno con sterminate masse di legno e di ferro, — ma per voi non ha che baci e carezze.

Correte, correte dunque al mare. I vostri bianchi piedini, calzati da sandali di sovero, si affonderanno nelle finissime e tiepide arenie; le eleganti e flessuose vostre forme — vestite da capricciosi costumi, che tutto coprono e nulla celano — galleggeranno, circondate da bianche spume, sui discreti flutti azzurri, baciati dal sole e accarezzate dalla brezza satura di sali e di profumi inebrianti. Sornuotando alle acque, le vostre teste giovanili e balde avranno riflessi di luce misteriosi.

Dove andare dunque? Non avete altro che l'incomodo della scelta, standovi dinanzi due estesissime spiagge del Mediterraneo e dell'Adriatico: da Nizza a Castellammare da una parte, da Venezia a Termoli dall'altra. Scegliete. Quanta varietà di luoghi incantevoli, di amene posizioni, di ridenti panorami.

Chi del resto non vuol spingersi tanto lontano, può benissimo recarsi a Rimini, a Cattolica, a Cesenatico, a Bellaria, a Cervia, ecc., a seconda dei gusti o di altra ragione.

Correte, correte al mare; e lasciate qui noi,

pensieroso la lugubre ossatura, che gli stava dinanzi.

Grande al pari di lui, lo scheletro sembrava la fedele immagine di quel che sarebbe Terramont dopo morto. Le spalle, larghe sotto il pastrano di panno fino, non avrebbero allora né maggior larghezza, né maggior spessore delle clavicole e delle scapole spolate sostenute da molle di rame; gli omeri, i radii e i cubiti avevano esattamente la stessa proporzione delle nervose braccia pendenti dalle maniche federate di seta bianca; le tibie e i femori non presentavano un profilo così grazioso come i pantaloni assestati sulla gamba e sull'alto polpaccio del medico; ma la lunghezza era la stessa, e gli stivaletti di capretto nascondevano un piede elegante al pari di quello, che mostrava nudi, sulla piastra di ferro, il tarso e il metatarso.

Il solo difetto, a sinistra, all'altezza circa del cuore, consisteva in una costola spezzata, certo per caso, ed accomodata, in modo sensibilmente visibile, con un fil di rame.

Ancor più visibile — cosa strana — era la somiglianza dei temporali e delle ossa mascellari, in guisa che, se Giuseppe Terramont avesse aperto la bocca, osservandolo da vicino, si sarebbe vista la stessa disposizione insolita negli incisivi e nei canini del vivo e del morto.

Il tempo, che aveva finito per dare una tinta giallo-

condannati a trascinarci sul lastrico infuocato della città, con quest'afa soffocante, che ci squaglia la massa cerebrale, per trattare i nostri noiosissimi affari, e per brontolare di sterile politica e di partiti uggiosi.

Correte, correte al mare, o felici!

Riccio

Il ministro Finali, proveniente da Roma, arrivava venerdì mattina a Cesena, trattenendovisi, ospite del conte Pasolini, sino a sabato sera, in cui ripartiva per la capitale. L'illustre concittadino fu, durante la sua permanenza tra noi, ossequiato dalle autorità e salutato da numerosi amici.

Ancora del macello — Ci vien riferito che sia giunto a Cesena il progetto del Comm. Zannoni per il nuovo macello, e che al detto progetto manchino solo pochi particolari per esser completo. Ci vien pure riferito che gli assuntori propongano di costruirlo per proprio conto, facendosi corrispondere dal Comune una quota annua di L. 6300 per 25 anni. Il macello sarebbe immediatamente esercitato dal Comune.

Se queste notizie sono esatte, ci permettiamo di invitare il Municipio a badar bene se vi sia un vero e pubblico interesse a dispensarsi dalle garanzie che offre un esperimento d'asta, dai vantaggi che i ribassi procurano sempre all'amministrazione pubblica, da quelli che — aprendo una gara, in cui potrebbe, per esempio, riuscire vittoriosa la Società delle Arti costruttrici — possono derivare a una larga classe d'operai, piuttosto che a pochi privati. Inoltre, preghiamo il Municipio d'esser quanto più si può guardando perché i costruttori — i quali non avranno alcun interesse nell'esercizio — non cerchino di fare, nella costruzione, dei risparmi, i quali si traducano in maggiori spese nell'esercizio stesso.

Vi possono essere privati assuntori, che si appaghino d'un utile minimo; ma la stessa necessità delle cose porta che i privati si curino (ed è giusto) del loro particolare interesse, e che le pubbliche amministrazioni debbano tutelare quello della generalità. Né ciò può farsi senza preparare e studiare tutti i più completi termini di confronto.

Si faccia quindi il paragone, mediante l'aiuto dell'ufficio tecnico, della spesa che s'incontrerà con la costruzione normale, per appalto, del peso che porterà alla nostra finanza un prestito speciale, dei vantaggi di potersi, con diretto interessamento preoccupare — se anche qualche cosa di più si spenda nell'impianto — del più economico esercizio possibile; dell'equità d'aprire un concorso, per l'assunzione del lavoro, a cui tutti — individui e Società — possano aspirare; e poi s'inviti il patrio Consiglio a scegliere con piena cognizione di causa.

Luce, riflessione, calma, imparzialità: noi non desideriamo né raccomandiamo altro.

Funerali — Domenica scorsa alle 6 pom. ebbe luogo i funerali del Bersagliere Pizzinat, che

riuscirono commoventi. Seguivano il feretro il battaglione dei bersaglieri con tutti i suoi ufficiali, molti soldati e ufficiali delle altre armi, la banda cittadina e una gran folla di popolo, che ha voluto prender parte alla mesta cerimonia. — Il battaglione Bersaglieri ha ringraziato con un manifesto la cittadinanza.

Notizie militari - Congedi - Nel prossimo venturo mese di agosto saranno inviati in congedo illimitato i militari di prima categoria:

— della classe 1863, con la ferma di 4 anni, dell'arma di cavalleria;

— della classe 1866, con la ferma di 3 anni, di tutte le armi;

— della classe 1867, con la ferma di 2 anni, di tutte le armi.

Le operazioni per l'invio in congedo incominceranno il 10 agosto per tutte le armi, fatta eccezione per gli alpini e per le compagnie permanenti dei distretti, per cui avranno principio il 25 dello stesso mese.

Ispezione — Venerdì sera, col diretto delle ore 8 e mezzo, è giunto tra noi il Maggior Generale *Eduardo Testafocchi*, ispettore generale dei Bersaglieri, per eseguire l'annua ispezione al 36° Battaglione qui di presidio. Onde accertarsi del grado d'istruzione militare, della robustezza e resistenza del battaglione, l'ispettore ha fatto eseguire ieri mattina una marcia da Cesena a Forlì: non ostante i 40 chilometri e la tattica eseguita a Forlì, i Bersaglieri sono rientrati in città in ottime condizioni. A quel che si dice il Generale Testafocchi è rimasto assai soddisfatto.

Richiamati — Circa 400 bersaglieri della classe 1863, prima categoria, appartenenti al Corpo d'armata di Bologna, verranno a Cesena il 16 corrente, per un periodo d'istruzione di venti giorni.

Partenze — Martedì e Giovedì mattina sono partiti da Cesena per Comacchio, Lugo e Imola tre compagnie del 40° Fanteria, qui di presidio: esse vanno a sostituirvi le guarnigioni recatesi ai campi; a Cesena, durante il corrente mese, rimarrà una sola compagnia di Fanteria; in sui primi di agosto poi si effettuerà il cambio del Battaglione.

Parafulmini — I frequenti temporali della presente stagione richiamano la mente dei più a riflettere quanto siano scarsi in Cesena i parafulmini. Ne sono sprovvisti, tra i pubblici edifici, il palazzo comunale, le biblioteche, il monte di pietà, le scuole, l'ospedale degli infermi, i due orfanotrofi, il ricovero dei vecchi, ecc. ecc. Per alcuni di tali edifici, la mancanza di parafulmini può cagionare gravi danni materiali; ma per gli altri, può mettere in serio pericolo la vita delle persone, che vi abitano: è dunque della massima urgenza il provvedere.

Fulmine in chiesa — Stavamo scrivendo la precedente *crocetta*, quando ci è pervenuta la notizia che venerdì sera, alle ore 7 e mezzo circa, un fulmine è caduto sulla cupola della chiesa del Monte, l'ha perforata, è passato nella chiesa sottostante, e, da questa, nella sotterranea. Non sappiamo ancora l'entità del danno, che speriamo lieve; ma è da stupirsi e da deplorare che un

spaventato, non sapendo e non vedendo più nulla, mentre l'altro continuava a ridere.

— Come, Giuseppe, non mi riconosci? È vero che qui c'è un'oscurità come se si fosse all'inferno; ma...

Il dottore, che si rimetteva a poco a poco, disse finalmente:

— Sei tu, Pietro? Ti credevo morto.

— Tutt'altro: sto meglio che mai, e fors'anche meglio di te. Per dirti il vero, io non vivo in compagnia degli scheletri; e ciò mi fa bene.

— E sei entrato qui all'improvviso?

Terramont esitava, dissimulando il suo turbamento, favorito dall'oscurità.

— Ho bussato due o tre volte; per quanto il mio pugno fosse solido, nessuno mi ha risposto, e, impazientito, sono entrato, sorprendendoti in una strana occupazione. Il dottore, sforzandosi di ridere, cercava volger la cosa a scherzo.

— No, no, non mi si sosprende mai.

— Confessa, allora, che dicevi le orazioni. Curioso davvero un medico, che adora uno scheletro.

Giuseppe tentò di scusarsi, dicendo:

— Tu scherzi sempre. Cercavo un oggetto caduto.

— Via, non ti scusare, vecchio fanciullo; del resto sono lieto di ritrovarti in ottima salute al pari di me,

II.

— Che diamine fai lì, prostrato dinanzi ad uno scheletro? oh! i medici sono tutti uguali, l'uno più stragante dell'altro!

Una sonora risata risuonò nella buia stanza, e fece trasalire il dottore, che tosto si levò in piedi, tacendo,

gnola alle ossa dello scheletro, aveva coperto di rughe il volto del medico, rendendolo assai simile alla cartapeccora; la barba a pizzini era grigia, e la fiamma degli occhi celestri, d'una fastidiosa acutezza, brillava più viva sotto lo spessore delle sopracciglia, quasi che tutta la vita si fosse addensata nelle pupille, o che un grave ed importuno pensiero vi facesse ardere un fuoco più vivo.

Per quanto fosse stata forte la sua energia, giunse pure l'istante che dovette cedere, perché gli occhi non poterono sostenere a lungo la contemplazione, cui si abbandonavano. A seconda che l'oscurità crebbe nella sala, le orbite senza pupille fecero abbassare le palpebre tanto arroganti.

Il dottore indietreggiava dinanzi allo scheletro come dinanzi ad uno spettro; le ginocchia si piegavano sotto il tremante corpo, e, tutto ad un tratto, cadde le ginocchioni, oppresso, e, colle mani giunte a mo' di preghiera, balbettando: «Grazia! Basta! Grazia!»

altro dei più insigni monumenti del nostro paese non sia fornito di parafulmine.

Voci del pubblico — Riceviamo da alcuni lettori le più vive lagnanze per l'erba che va crescendo in molte strade pubbliche, e specialmente nella Piazza Isei e nella Contrada omonima.

Altri lettori lamentano che, per la corsa ferroviaria, che giunge la mattina alle sei da Rimini, non si trovi alla stazione nemmeno l'ombra d'un *facere*, con grave incomodo dei viaggiatori costretti a venire in città a piedi.

Giriamo i reclami al Municipio.

Cambi di giornali — Ringraziamo il giornale *La Lombardia*, diretta dal nostro concittadino ed amico Dott. Alfredo Comandini, per il cambio gentilmente offertoci.

L'età preziosa — Il titolo dice chiaramente lo scopo nobilissimo del libro, destinato ai giovani perché comincino a meditare un po' da soli su quanto è di suprema importanza per il loro avvenire.

Gli studi, i compagni, la famiglia, le inclinazioni sono argomento di esempi e consigli pratici in questo libro del chiaro Prof. E. De Marchi, è visto dall'Hoepli di Milano, e l'opera sua lodatissima è utile e davvero preziosa per i giovani, che vogliono, per tempo, intendere il governo di sé stessi.

La Banda Municipale questa sera, alle ore 8½, eseguirà in piazza *Eduardo Fabbri*, il seguente programma:

1. *Marcia*
2. *Sinfonia* - Aroldo - Verdi
3. *Mazurka* - Variata per Ottavino - Noceti
4. *Fantasia* - Il Polliuto - Gravina
5. *Valzer* - Canti popolari - Rossi
6. *Polka* - Iside - Vanduzzi

SCIARADA A PREMIO

Quando con vaga silfide
Mi trovo a capo e piè,
Pensando alla sua fe
L'altro mi punge l'animo.
Lettor, che per l'inter
Al par di me ten vai,
Dimmi: a me noto mai
Fia, triste o lieto, il ver?

Fra coloro che, non più tardi di Giovedì prossimo, ce ne invieranno l'esatta spiegazione, sarà sorteggiato un volumetto di amena lettura.

Spiegazione della sciarada precedente: VER-DI

Ci è stata inviata dai signori: F. Ragonesi, R. Regoli, P. Foschi, G. La Greca, L. Civenni, Pippo, V. Duceschi, e A. Bellavista, il quale ultimo, essendo stato favorito dalla sorte, può ritirare dal nostro ufficio il premio promesso.

LIBRO NERO

Nella notte dal 27 al 28 Giugno, in Longiano, i soliti ignoti rubarono 17 covoni di grano a danno di Agostino Buda.

Venerdi 28, a Porta Fiume, verso le ore 8 pom. Bratti Angelo rimase ferito, in rissa, da certo C. G.

che sono un cattivo cliente per te, mio caro amico. Resterà a pranzo, essendo ciò giusto dopo dieci anni di separazione. A proposito, che fa tuo fratello? Lo avremo certamente con noi, non è vero?

Il medico stava per accendere una candela, ma la mano gli tremò sì forte, che il fiammifero cadde a terra; e l'allegro interlocutore si chinò per accenderla lui, dicendo:

— Che diamine, vuoi metter fuoco alla casa?

Giuseppe era diventato bianco come un panno di bucato.

— Oh! oh! che brutta cera! Saresti forse ammalato?

— È una cosa da nulla: sono soltanto un po' sofferente.

— Ed io pensavo solo a ridere! Ti chiedo scusa, mio povero Giuseppe.

(continua)

(Proprietà letteraria)

PROF. F. GIANCOLA.

— Sabato 29, pure a Porta Fiume, Manuzzi Giovanni, d'anni 60, per malori fisici, si tolse la vita, gettandosi in un pozzo.

— Lunedì 1. Luglio, verso le ore 6 pom., a Montigallo, nel Comune di Longiano, il colono Z. R. uccise, dopo brevi alterchi, il cinghio Z. L., ferì T. P. e R. P. e davasi alla fuga. È tuttora latitante.

STATO CIVILE DI CESENA

dal 22 Giugno al 4 Luglio 1889.

NATI — Città m. 3 f. 6 — Subborghi m. 3 f. 3 — Campagna m. 17 f. 14 — Esposti m. 1 f. 0 — Totale 47.

MORTI 29 — Raggi Giovanni d'anni 18 bracc. cel. di s. Martino in Fiume — Turci Biagio d'anni 71 col. ved. di Cesena (morto all'osped.) — Neri Giovanni d'anni 48 sensale coniug. (morto all'osped.) — Ferrari Giovanni d'anni 32 scrittore cel. (morto all'osped.) — Menghi Temistocle d'anni 52 falegname cel. (morto all'osped.) — Palmieri Cesare d'anni 16 agricoltore cel. di s. Martino in Fiume — Bombardini Luigi d'anni 74 ricoverato coniug. (morto all'osped.) — Severi Aristide d'anni 28 bracc. coniug. di Mercato Saraceno — Strada Agapo d'anni 73 contabile cel. di Cesena — Manuzzi Giovanni d'anni 60 birocciaio coniug. di Cesena — Pizzinat Antonio d'anni 22 militare cel. di Sarmede Vittorio — Ambrosini Domenico d'anni 65 bracc. ved. di Gambetola (morto all'osped.) — Calboli Adele d'anni 23 sarta nub. di Cesena — Evangelisti Pasqua d'anni 8 bracc. nub. (morta all'ospedale) — Dall'Ara Assunta d'anni 21 bracc. nub. (morta all'osped.) — Turci Lucia d'anni 74 col. nub. di Ronta. — Santi Maria d'anni 68 mass. coniug. di Luzzana — Fantini Domenico d'anni 68 bracc. coniug. (morto all'osped.)

MATRIMONI 5 — Zeccherini Costantino bracc. cel. con Raggi Teresa bracc. nub. — Teodorani Primo fornaio cel. con Magnani Fanny mass. nub. — Soldati Piro Avv. cel. con Bolletti Silvia poss. nub. — Fabbri Sebastiano fattore cel. con Forti Adelaide poss. ved.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena — Tip. Binasini di P. TONTI — 1889.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del CITTADINO.

Avvisi economici per fitti di case ecc. a cent. 2 la parola.

Chi ha d'affittare nei primi di agosto un appartamento mobigliato composto di tre stanze e cucina, possibilmente in prossimità delle scuole, ne avvisi il nostro ufficio.



Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulcere in genere e le gonorrree recanti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candele; vincono i flussi bianchi delle donne; segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*iniezione* e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 38, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi — Prezzo dell'*iniezione* L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei *confetti* atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'*iniezione*, scatola da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. A CESENA presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1½ di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70.

LA CALVIZIE E LA SCIENZA!

Alcuni medici credono che caduto il capello, sia impossibile ottenere una nuova capigliatura. Il Dott. Clark uno fra i pochi che abbia fatte esperienze speciali sui fenomeni fisiologici del *sistema piloso* — ha provato chiaramente coi suoi scritti e coi miracoli ottenuti colla *Eucrinite* — mediante la quale un numero infinito di calvi hanno riacquisita la loro capigliatura — che questa credenza è erronea.

« Non vi è persona, scrive il Clark, che pettinandosi « non lasci dei capelli col relativo bulbo nel pettine, e « non v'è capo per quanto ben garnito, che in pochi anni « non resterebbe calvo *ove quei capelli non si ripro-*

« *ducessero*. Che prova ciò? Che i capelli rinascono da « sé stessi, obbedendo alla legge naturale di riproduzione, « ovvero col soccorso dell'arte, allorché in seguito a fenomeno accaduti nel sistema piloso, la natura indebolita « non è più atta a compiere l'opera sua.

« Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo colo, bulbo e capello*. Il bulbo è isolato dal follicolo: « strappasi il primo senza danneggiare affatto il secondo: « il bulbo disseccato cade, ma il follicolo resta intatto e « idoneo a riprodurre un nuovo bulbo: su questo principio « scientifico è basata la rinascita del capello.

« Altra prova della facoltà rigeneratrice del follicolo « l'abbiamo in tanti individui che strappansi i peli del « naso, degli orecchi e quelli sovrabbondanti delle sopracciglia e sempre invano, poichè la natura riproduce incessantemente l'opera che vorrebbero distrutta! Resta « dunque chiaramente provato che il capello che cade o « che è strappato *non implica la impossibilità di una rigenerazione*.

« Coll' *Eucrinite* (che riposa sulla conoscenza fisiologica della pelle e del capello, sulla conoscenza delle affezioni che colpiscono questi organi e delle sostanze « terapeutiche atte a combatterle) i capelli rinascono in « breve, prima fini, poco visibili, poi divengono folti e robusti: le *spuntate* o fiorite succedono, segonsi, finché « il capo torna a riavvernarsi di capelli: la parte denudata « gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare « circa dall' invadente rigenerazione capigliare « delle parti laterali. »

Così parla il Dott. Clark in un suo trattato, e quanto valgono le di lui parole lo prova il numero straordinario di attestati, comprovanti l'efficacia miracolosa della sua *Eucrinite*, che pure in Italia ha sollevato grande rumore mercé gli splendidi risultati ottenuti anche su persone la cui calvizie rimontava a venti e a trenta anni addietro!

L' *Eucrinite* vendesi presso G. Milani e C., Fuori Porta S. Miniato 6, Firenze, costo L. 6,50 il flacon e spe discesi ovunque dietro domanda unita all'importo.

SI REGALANO 1000 LIRE



a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di una azione istantanea; non brucia capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, *Galleria Principe di Napoli*, 5 Napoli — Prezzo in provincia L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO Fratelli ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È insensitivo e di sicuro effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT *Galleria Principe di Napoli*, 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. — (1)

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO IN RIOLO

Riapertura 1 Luglio

Chiusura 15 Settembre

DIPLOMA D' ONORE
all' XI Cong. Medico di
Perugia 1885.

DIPLOMA D' ONORE
al XII Cong. Medico di
Pavia 1887.

DIPLOMA D' ONORE
al I Cong. Idrologico di
Bologna 1888.

DIPLOMA di BENEMERENZA
E MEDAGLIA D'ORO
all' Esposizione Emiliana
Bologna 1888.

RAVENNA

Rea adriatica, linea Bologna Ancona, si discende a Castel Bolognese

Proprietario: Cav. LUIGI MAGNANI

DIRETTORI SANITARI

Prof. RAIMONDO FELETTI della R. Univ. di Catania
Prof. IGNAZIO CANTA LAMESSA della R. U. di Bologna

Sorgenti di Acque Minerali

SOLFUREA (della Bretta) Salsodolica-Mista-Ferruginosa

Bagni e docciature d' ogni specie
Sale d' inalazioni Solforiche

Aria compressa e rarefatta — Cura Elettrica — Massaggio
Cura del Latte.

Grande Albergo con Caffè e Ristorante, Club, Sale riservate per conversazione, Bigliardo, Lettura e Concerti, Alloggi nello Stabilimento, nella Succursale dell' Albergo e nelle Ville adiacenti.

Acqua di selz e gassosa naturale fabbricata con acqua ferruginosa detta *Marzantina* riconosciuta da valenti chimici da preferirsi alle altre gassose fabbricate comunemente.